

UNIVERSITÀ DI UDINE. Domani e giovedì il convegno "Paesaggi di Biagio Marin"

ADRIATICO, LA PIÙ PURA ALTERITÀ L'INCARNAZIONE DEL DIVINO

Tra gli studiosi che intervengono: Elvio Guagnini, Edda Serra, Carla Marcato, Gianpaolo Borghello e Vincenzo Orioles. L'evento è in occasione del centenario dalla pubblicazione di "Fiuri de tapo", prima opera in versi del poeta gradese.

LUCIA BURELLO
cultura@ilquotidianofvg.it

► In occasione del centenario dalla pubblicazione di "Fiuri de tapo", prima opera in versi del poeta e intellettuale gradese Biagio Marin, l'Università di Udine organizza un convegno dal titolo: "Paesaggi di Biagio Marin, Tra prosa e poesia". Esperti in diverse discipline analizzeranno così gli aspetti linguistici, i luoghi, la natura e la storia attraverso le opere di uno dei più grandi poeti italiani del Novecento.

I luoghi dicevamo, la natura. E allora sarà il mare il grande protagonista di questi incontri previsti per domani e giovedì. Si perché dire mare e dire Biagio Marin, è l'identica cosa. L'Adriatico rappresenta il "luogo" della poesia di Marin, lo spazio dell'esperienza e dell'ispirazione, lo spazio che prelude al Tutto, e dove cercare il senso dell'esistenza. Umana, sovrana-umana, non umana. La tematica del mare, dunque, nel panorama letterario di Marin si fa squisita eccezione; non è infatti il simbolo di desideri e paure come fu per i poeti di tutti i tempi, dall'Odissea a Dante, da Boccaccio fino ai contemporanei romanzieri come Melville e Conrad. In Marin il mare non si riduce a cupo nerume tempestoso e mortale. Non è



IL POETA. Marin e la figlia Gioiella nel 1981. (foto Mauro Marocco)

archetipo di maledizione, esilio e tenebra, ma l'esatto contrario. Il mare è salvezza, radice, senso. Non è un vuoto ma un pieno, non è solitudine ma moltitudine, non è terrore, ma certezza rasserenante. Marin, dunque, ebbe con il mare un rapporto originario e originale, lui poeta detto di frontiera trasformò le acque della costa adriatica nord-orientale in un bivio dell'anima.

«Il mare - disse il poeta - è stato per me la più pura parola dell'Alterità e la più immediata incarnazione

della Divinità. Il cielo, e soprattutto il firmamento, certo, era anche lui parola divina, ma il mare era qualcosa di più».

E poi c'è la terra, quella delle origini, humus per la formazione poetica ma anche umana dell'autore. Mare e terra, il mondo, il creato, l'esistenza, un tutt'uno dal quale il gradese stesso si sentiva componente fondamentale, parte di un Dna universale dal quale non poteva prescindere, o essere isolato.

IL CONVEGNO.

L'Università di Udine, dunque, attraverso il Centro internazionale sul plurilinguismo e il corso di laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale, con la collaborazione del Centro studi Biagio Marin e del Dipartimento di studi umanistici dell'ateneo si impegna, domani a partire dalle 10 e giovedì alle 9 nell'aula A della sede dell'ateneo in viale Ungheria n. 45, a coinvolgere esperti e studiosi di diverse discipline che affronteranno l'opera del poeta, analizzandone non soltanto gli aspetti più strettamente legati ai testi, ma compiendo anche un viaggio nei paesaggi naturali, architettonici e storici.

La prima sessione dei lavori, quella di domani, sarà presieduta da Elvio Guagnini.

Intervengono: Edda Serra con "Dai Canti de l'isola, l'antologia minima per la scuola"; Carla Marcato su "Lingua di Grado e lingua di Marin"; Gianpaolo Borghello su "«Mio fevelâ graisan»: i fili della poetica di Biagio Marin". Nel pomeriggio, con inizio alle 15, la seconda sessione di lavori sarà presieduta da Vincenzo Orioles. Intervengono: Elvio Guagnini su "«Paesaggi dell'anima» in alcune pagine di Marin narratore e prosatore"; Antonio Daniele con "Rileggendo Biagio Marin"; Fabiana di Brazza su "L'epistolario Ma-

rin-Sereni"; Lisa Gasparotto su "Armoniche dissonanze. Lettere di Biagio Marin a Luciano Morandini"; Michele Zambon su "La lingua nei Fiuri de tapo"; Gianni Cimador su "Paesaggi della memoria in alcuni scritti autobiografici di Biagio Marin".

Giovedì al via la prima sessione di lavori presieduta da Edda Serra. Intervengono: Marzia Liberale su "Gli scritti di Biagio Marin su Gorizia nel "Messaggero Veneto" (1947)"; Fulvio Salimbeni su "Biagio Marin storico di Gorizia"; Pericle Camuffo su "Biagio Marin e Firenze, 1911-1912: la grande avventura"; Franca Battigelli su "Grado e il paesaggio della laguna attraverso gli occhi di un poeta"; Sara Cernaz con "Primi appunti sulle metafore di Biagio Marin"; Rodolfo Zucco con "Il paesaggio sonoro: sguardi su Dopo la lunga istaè".

Dalle 15 la seconda sessione, presieduta da Claudio Griggio, prevede gli interventi di Simonetta Minguzzi su "Muri sfiancati, crepati, aperti. Biagio Marin e i monumenti di Grado"; Marco Giovannetti su "Reportages in prosa e in versi di Biagio Marin"; Fabio Russo su "Marin (e Slataper), quel guardare i luoghi fra storia ed emozioni" e, infine, Roberto Norbedo con "Riletture novecentesche. Marin, Slataper e Tommaseo".